Spettacoli Cultura

Gregorio Sciltian

È morto, a 86 anni, Sciltian «il ritrattista»

ROMA — È morto a Roma, a 86 anni, Gregorio Sciltian, il pittore diventato ritrattista per vocazione, allievo, per scelta, dei classici piu che influenzato dalle correnti del Novecento e considerato, dai critici, un «perfetto esecutore». D'origine russa (era nato a Rostov sul Don) Sciltian aveva seguito il vagabondaggio dei connazionali della sua epoca fuoriusciti dalla Russia rivoluzionaria: Vienna, Berlino, Parigi, furono le tappe che fece in Europa prima di scegliere, nel 1923, di stabilirsi in Italia. La vocazione alla pittura l'aveva scoperta, però, già nel '19, quando, interruppe gli studi classici iniziati a Mosca. In Italia aprì studi a Milano, Venezia e Roma e nel nostro paese, appunto, operò la sua seconda «conversione»: dall'influenza degli ambienti futuristi e cubisti, delle correnti d'avanguardia insomma che aveva frequentato dal vivo nelle capitali dell'arte europea, decise di passare ad un recupero della classicità che, pian piano, lo portò a specializzarsi nel popolare campo della ritrattistica. Il suo tentativo, dunque, fu quello di rivisitare la grande pittura del passato; e le sue scelte caddero sulla pittura di Caravaggio e sui fiamminghi, in testa Van Eyck e Brueghel. Il risultato fu quello che De Chirico una volta definì «il teatro di Sciltian» volti, corpi, mani che compongono un'enorme galleria umana: dotato di una grande vitalità Sciltian ha tenuto il pennello in mano fino agli ultimi istanti. L'ultima e piu grande mostra dedicatagli in Italia è stata quella milanese, una antologica allestita nel 1980 alla Rotonda della Besana. Vi comparivano 80 quadri, fra i quali il piu famoso era «Il filatelico» e una delle sue opere piu recenti, «Mors atomica». Accanto anche nature morte e opere di soggetto religioso, perché l'interesse dell'artista non si esaurì tutto nella ritrattistica. Quadri che, oltre che in Italia, sono stati esposti a piu riprese anche all'estero, per esempio a Bruxelles, Liegi, Berlino, New York, e che talora, a riprova della fortuna «popolare» del pittore, sono finiti riprodotti in libri scolastici o sui francobolli di molti paesi.

Sciltian, in polemica con l'«arte modernista», tenne a stilare anche un «Trattato sulla pittura», una raccolta di riflessioni e consigli di estetica e tecnica di quest'arte. È qui che si trova, appunto, il suo categorico giudizio sul Nocecento: «Il pittore — scrive — ovvero l'artefice dell'illusione, il quale non sappia disegnare non può essere chiamato pittore, titolo che compete a chi sa disegnare, anche se i suoi colori non spiccano per particolare finezza e vivacità, giacché egli realizza la parte piu importante della pittura. Con l'avvento della pittura moderna, si è negato valore al disegno realistico mentre si è lodato il colore che è la parte mutevole dell'arte».

Il direttore d'orchestra Zubin Metha

Il concerto Una enorme folla a Firenze per la celebre «Nona»

Beethoven conquista lo «stadio»

Nostro servizio

FIRENZE — *Chissà cosa avrebbe detto Beethoven, che il 7 maggio 1824 aveva tenuto a battesimo la* Nona *davanti a uno scelto uditorio di aristocratici imperiali viennesi raccolti nel teatro di Porta Carinzia, di fronte all'ennesima proposta di massa del suo capolavoro. Forse che aveva ragione lui perché, a dispetto dell'organico dalle proporzioni non ciclopiche — malgrado la presenza del coro e di quattro solisti — la* Nona *sinfonia non è certamente affare privato ma prodigiosa catapulta sonora di straordinaria capacità aggregante.*

*La barriera metafisica delle ultime sonate per pianoforte, poi recuperata dagli estremi quartetti, cede il passo all'urgenza di un messaggio grandioso, oratoriale e persino retorico, cui non fu estranea la spinta schilleriana dell'*Ode alla gioia, *alias* Libertà. *Considerazioni banali, si dirà, scontate nella loro ovvietà genetica, ma che tornano ogni volta d'attualità quando si offre un'occasione di ascolto di questa geniale partitura (e, per fortuna, non si deve parlare di rarità).*

Ma la novità per Firenze era costituita dalla scelta del luogo. Inserita come penultima manifestazione della stagione invernale di concerti, sotto la direzione di Zubin Mehta, la Nona *ha goduto di un'unica e abbondante degustazione collettiva nell'edificio, nuovo di zecca, del Palazzetto dello Sport capace di oltre settemila posti corrispondente pressapoco della somma degli abbonati ai quattro turni previsti al Teatro Comunale, qui riuniti in un solo abbraccio («Seid umschlungen, Millionen», scriveva l'idealistica penna di Schiller che Beethoven era pronto a sottoscrivere in pieno).*

L'idea ancorché sfruttatissima, poteva essere buona. Ma se i conti sono tornati dal punto di vista spettacolare (la marea variopinta dei settemila, lo schieramento delle autorità dai fremiti preelettorali, le luci piatte e accecanti), la kermesse non ha retto alla prova della musica. A parte il clima fuorviante dell'isolito habitat, l'esecuzione ha inevitalmente sofferto le pene di un'acustica piuttosto refrattaria, malgrado taluni accorgimenti, a restituire limpidezza di fraseggio ed equilibrio di impasti fonici. Sicché — giudicando almeno dalla postazione laterale riservata alla stampa — il suono risultava ottuso e schiacciato, le voci preoccupate di farsi udire, facevano a gara per superarsi, il coro tendeva a sgretolarsi e a «sforare».

L'imbarazzante atmosfera di generale disadattamento probabilmente ha colto impreparato il bravissimo Zubin Metha che di questo genere di spettacoli è grande ed affascinante mattatore (lo ricordiamo in piazza Signoria alle prese con la Ouverture 1812 *di Cialkovski tra fuochi di artificio e un chiasso infernale). L'orchestra così perdeva spesso la bussola della precisione e Metha doveva correre abilmente ai ripari per ritrovare la giusta rotta.*

Il quartetto dei solisti, dicevamo, non si faceva apprezzare per omogeneità e intesa. Chi come Benedetta Pecchioli cercava di bilanciare il tiro sulla musica, restava surclassato dagli altri: (Barbara Daniels, David Rendall, Peter Wimberger), in vena di inutili esibizionismi canori.

Per la cronaca citiamo il breve preambolo della serata annunciato da Zubin Metha come una sorpresa: l'omaggio a Luciano Berio per i suoi prossimi sessant'anni con una vibrante pagina tratta dalla Vera storia. *Al piccolo salotto di complimenti e abbracci, doverosi quanto posticci, si univa anche il sindaco della città per un saluto di circostanza. Del successo inutile dire. La* Nona *è sempre la* Nona *anche in technicolor.*

Marcello De Angelis

Videoguida

Canale 5, ore 20,30

Arriva «Amici miei II» e c'è chi protesta

Buona serata con *Amici miei atto II* su Canale 5, alle 20,30. Beffardi, efferati, irresponsabili amiconi nella Firenze dei giorni nostri (o quasi, il film è dell'82) fanno scherzi acidi a tutti, compresi se stessi. Scherzi che sconfinano nel macabro e che, effettivamente, provocano anche effetti collaterali tutt'altro che ridanciani. Questa seconda tappa nella risata crudele, condotta in porto con grande successo da Mario Monicelli, fa ridere quanto e forse più della prima, ma lascia molto amaro in bocca. Tanto per cominciare uno dei cinque soci di burla, il giornalista Perozzi (Philippe Noiret) è già morto. Ma la tomba non ferma il ritmo delle gags: il miserabile conte Mascetti (Ugo Tognazzi) conduce una vita ai limiti della sopravvivenza, mentre l'oste impersonato da Renzo Montagnani si scopre cornuto nel bel mezzo di una impresa di gruppo. Una processione muoverà Gastone Moschin verso una crisi tutt'altro che mistica. Ma è inutile citare tutti gli incredibili episodi che espongono il pubblico a una spanciata di risate e, alla fine, anche a qualche lacrima sulla sorte del più infelice del gruppo, il povero conte, al quale gli amici presteranno infine una carità non priva di rimorsi.

La vita continua: all'orizzonte dei ribaldi rimasti si profila una vecchiaia piena di tentazioni. E per il pubblico un nuovo ritorno nelle sale.

Per il cronista corre poi l'obbligo di citare l'iniziativa abbastanza ridicola (e probabilmente titolata) degli alunni della scuola media «Tenente De Rosa» di Madonna dell'Arco (zona vesuviana) che si sono rivolti al presidente Pertini per chiedergli di bloccare la programmazione del film nel quale «Gesù bestemmia e dice parolacce». Figurarsi.

Raiuno, ore 20,30

Anno 1964: i Beatles da ribelli a baronetti

«Il più importante fenomeno di costume degli ultimi anni»: è questa — forse esagerando un po' — la definizione che fu data del «fenomeno Beatles». Resta il fatto che nel '64 la «beatlesmania» dilagò velocemente in tutto il mondo: e proprio di quell'anno si occuperà la puntata odierna di *Trent'anni della nostra storia* (Raiuno, ore 20,30), la trasmissione di Carlo Fuscagni e Corrado Granella, condotta da Paolo Frajese. Si parlerà dunque di un fenomeno che ha segnato in maniera decisiva la musica moderna. In particolare, il '64 consacrò ufficialmente il quartetto di Liverpool; nonostante che i quattro abbiano rappresentato, con il modo di vestire, con il taglio di capelli, con le parole delle canzoni, il simbolo stesso della ribellione giovanile, in quell'anno, la regina Elisabetta li nominò baronetti (e per tutta risposta i Beatles raccontarono di avere fumato marijuana nei bagni di Buckingham Palace).

D'altra parte, con i loro dischi avevano portato nelle casse reali milioni di sterline, senza contare le migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo per vedere dal vero quella «Swinging London» che aveva affondato le radici del suo mondo dai colori lisergici proprio nelle canzoni di Lennon e McCartney.

Beatles a parte, 1964 vuole dire anche Olimpiadi di Tokyo e il Giappone che, grazie allo sport, mostra al mondo intero il suo orgoglio tecnologico, e il Nobel per la pace a Martin Luther King, apostolo negro di un sogno americano nuovo, spezzato dalla pistola di chi aveva paura di un mondo diverso.

Raidue, ore 22,40

Inghilterra, inchiesta del Tg2 sui minatori

Tg2 Dossier stavolta (Raidue ore 22,40) si occupa della attuale situazione dell'Inghilterra e delle sue prospettive future. Allo scopo gli autori, Aldo Quaglio e Sergio De Sanctis, partono giustamente dalla recente vicenda dei minatori, portandoci in casa facce e voci di quella battaglia perduta che ha portato la divisione all'interno di una classe e di un intero paese. Parleranno anche storici, politici, sindacalisti e giornalisti ai quali spetterà di cercare di capire come si può uscire da una sconfitta.

Raidue, ore 16,25

«Promessi sposi», il meglio dei pezzi tv

Avete presente i *Promessi sposi*? Un romanzo scritto, come sosteneva il suo autore, «per venticinque lettori» e di cui si parla ancora parecchio. Mentre (ne scriviamo altrove), si parla di una nuova edizione diretta da Salvatore Nocita, va in onda oggi pomeriggio (Raidue, ore 16,25) il programma di Mario Procopio *Scene dai Promessi sposi* che ripropone parti di sceneggiati commentate allo scopo di mettere a fuoco «Autore e personaggi». Nientemeno. Comunque è questo il titolo della prima puntata che si propone un copito ben ambizioso.

Raiuno, ore 23

Il giallo di Bargagli: indaga Enzo Biagi

L'argomento di *Linea diretta* (Raiuno, uno ore 23) stasera è di quelli che appassionano storici, politici e giallisti. Il mistero di un piccolo paese nel quale molte, certo troppe morti legate da fili evidenti fanno pensare a una unica grande trama. Biagi con le sue telecamere è andato, come sempre, direttamente alla fonte, intervistando gli abitanti di Bargagli, il paese in provincia di Savona del quale non smettono di occuparsi le cronache e, naturalmente, anche i tribunali. In studio c'è anche una giallista: Laura Grimaldi.

L'intervista Salvatore Nocita spiega come sarà il suo Manzoni tv, previsto per il prossimo anno

Promessi sposi La tv ci riprova e dice «Kolossal»

MILANO — Prati e grattacieli, steccati, case progettate da grandi architetti e immensi monoliti grigi. Siamo al quartiere Gallaratese. Qui, in uno scantinato, anzi in una sala caldaie dove rimbomba un rumore assordante si gira una scena drammatica di *Olga e i suoi figli*, il film di Raiuno che Salvatore Nocita sta dirigendo.

Un ragazzo con vistosi lividi sulla faccia in preda a un'agitazione che lo fa saltellare e tremare, si aggira tra le macchine sotto l'occhio della telecamera gridando: «Ce l'avete tutti con me!».

Pausa. Nocita si avvicina e, a voce altissima per emergere dal frastuono, comincia una chiacchierata sul suo prossimo lavoro: I promessi sposi in nuova edizione tv. Da chi è venuta l'idea? E come mai si parte così tardi, a bicentenario già avviato?

«Abbiamo cominciato a parlarne nell'83. La proposta è stata di Giovanni Salvi (5ª struttura, Raiuno), poi è stata fatta sua dal direttore di rete, Emanuele Milano. Salvi è un personaggio interessante: è lui che ha promosso un certo tipo di programmi che potremmo definire nazionalpopolari. Cioè non fintamente culturali, elitari, ma attenti al grande pubblico. È quello che ha lavorato per *Ligabue, L'albero degli zoccoli e Storia di Anna*».

— Che novità ci saranno rispetto alle edizioni precedenti del romanzo manzoniano?

«Premettiamo che le edizioni precedenti erano tutte valide, soprattutto quella di Bolchi, opera degna di divulgazione come tutta l'opera di Bolchi, che ha avuto il merito di puntare sui classici, traducendoli con efficacia sul piccolo schermo. Il nostro lavoro vuole essere un passo avanti, anche sul piano dell'impegno produttivo. È un grande progetto di esportazione culturale, una coproduzione alla quale partecipano anche syndacation americane. Piuttosto che importare modelli alla Dallas, esportiamo cultura europea, nella linea di opere come il *Marco Polo, Quo Vadis* etc.».

— Insomma sarà un nuovo kolossal ...

«La parola non mi piace. Diciamo che sarà uno spettacolo affresco-seicentesco, una grande storia popolare italiana».

— Terrà conto delle nuove letture del romanzo, legate anche a recenti scoperte, per esempio alla pubblicazione integrale degli atti del processo alla monaca di Monza? Oppure intende restare fedele a una sua lettura personale, precedente?

«La mia lettura è quella di tutti gli sceneggiatori che sono al lavoro e cioè: Enrico Medioli, Paolo Emilio Gennarini, Roberta Mazzoni e io. Io li ho spinti a non guardare ai *Promessi sposi* in una luce ottocentesca, ma seicentesca, prendendo a prestito Shakespeare. Anche se questa è una storia di ragazzi del popolo, intorno a loro ci sono grandi personaggi di potenti. Il romanzo è stato visto sempre in chiave ottocentesca. Ci si accorge di questo soprattutto nel pensare alla scenografia. L'iconografia tradizionale è tutta ottocentesca. Noi cercheremo di evitare questa impostazione. Vogliamo fare, visto che più o meno siamo tutti figli del neorealismo, un neorealismo poetico del Seicento».

— Dove girerete, sui luoghi manzoniani?

«A Cinecittà perché girerema tutto come cinema. Anche perché lo scempio della città è tale che Milano è da ricostruire in studio. Rifaremo il Lazzaretto e altri ambienti. Gli esterni invece li giriamo in Lombardia».

— E gli attori?

«Sappiamo che saranno un gruppo di attori internazionali e vorremmo che fossero presenti tutti i grandi attori italiani».

— Ma non ha in testa qualche personaggio in particolare su cui puntare, da far diventare il motore della vicenda?

«Nessun personaggio. Sarebbe troppo facile. Questa è un'opera corale e se uno tradisce il corale, è proprio 'fatto'».

— Che tempi avete? Quando cominciate a girare e quando dovreste finire?

«Dovremmo cominciare in autunno e abbiamo trentacinque settimane di produzione».

— Girerete con diverse troupe, come fanno gli americani?

«No. Non mi fido di girare con troupes separate. Seguirò tutto io».

— Altri programmi?

«Dopo *Olga* sto pensando a cinque storie generazionali di circa centoventi minuti l'una. Si tratta di diversi momenti di vita: la storia di un ragazzino, quella di un giovane, quella di una coppia, quella di una donna arrivata alla parabola discendente della sua vita e quella di un vecchio che ha di fronte a sé solo pochi anni di vita. Sono storie cui tengo molto, queste. Le sto scrivendo con gli stessi sceneggiatori di *Olga* e in più Clericetti. Per me vuol essere una risposta al disimpegno, una continuazione di questo lavoro. Gli uomini vanno colti nei momenti di crisi per sapere chi sono. Ma di solito noi, in cinema, come anche in tv, rappresentiamo solo crisi esistenziali borghesi e prive di una vera realtà morale».

Fin qui Nocita. *I promesi sposi* in tv, perciò, sono partiti per ora soltanto come impegno produttivo e spettacolare. Gli attori verranno scelti in base a un criterio di mercato internazionale. Facce da vendere ma scelte da chi? Dai coproduttori americani? Dai partners europei? Dal regista? Nomi e volti verranno probabilmente da complesse mediazioni internazionali, al di fuori di temi e scadenze dell'anno di studi manzoniani che coinvolge tutta la Lombardia in convegni, pubblicazioni, ricerche. Alla Rai i centenari, evidentemente, non fanno né caldo né freddo. Per Colombo si è pronti a vendere sul mercato internazionale con sette anni di anticipo sul mezzo millennio della scoperta dell'America. Per Manzoni si sarà pronti dopo, anno più, anno meno.

Maria Novella Oppo

Il regista Salvatore Nocita. In alto, Nino Castelnuovo e Paola Pitagora nei «Promessi sposi» di Bolchi

Programmi TV

Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: IL RISCHIO DELLE MALATTIE ESOTICHE
16.00 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
17.00 TG1 - FLASH
17.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli
18.00 CLAP CLAP - Applausi in musica - SPAZIOLIBERO
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: 1964
22.15 TELEGIORNALE
22.25 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Sceneggiato
23.00 LINEA DIRETTA - trenta minuti dentro la cronaca
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.55 DSE: FRANCESCO HAYEZ - Gli Anniversari

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati - CAPITOL
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.05 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 UN CARTONE TIRA L'ALTRO - Il cucciolo
16.25 DSE: SCENE DA I PROMESSI SPOSI
16.55 DUE E SIMPATIA - Il mulino del Po
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - «Week end in montagna»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
20.30 LO SCOPONE SCIENTIFICO - Film, regia di Luigi Comencini.
22.25 TG2 - STASERA
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

12.00 ANIMALI SELVATICI - La vita privata del cuculo
12.25 DESERTI VIVENTI - La grande barriera corallina
13.15 CHE FAI... RIDI? - Gigi e Andrea: due comici in a... scesa
14.15 SIAMO UOMINI O CAPORALI? - con Totò
15.15 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Pesaro ritratto di provincia
16.05 DSE: CINEMA - I circoli del cinema
16.35 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza
16.55 GALLERIA DI DADAUMPA - Mina «Teatro 10» (1972)
18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - TV3 REGIONI
20.05 DSE: LA PRIMA ETÀ - Scippi
20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
21.30 SOLO PER LA MUSICA - Sei ritratti di solisti italiani.
22.20 TG3
22.55 MISS - L'orologio di Mozart. Regia di Roger Pigaut

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «L'amico pubblico n. 1»; 11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario; 17 «Truck Drivers», telefilm; 18 «Il mio amico Ricky», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jeffersons», telefilm; 20.30 Film 20.30 «Première», settimanale di cinema; 23.45 Film.

Retequattro

8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Flamingo Road», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film; 22.20 telefilm; 22.50 Film.

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Sepolta viva»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglie Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Son», telefilm; 16 Bim Bum Bam; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 «A-Team», telefilm; 21.30 «Simon & Simon», telefilm; 22.30 «Hardcastle and McCormick», telefilm; 23.30 Sport: il basket;

Telemontecarlo

17 «L'orecchiocchio»; 17.45 Film «Charlie Chan a l'alibi oscuro»; 18.40 Telemenù; 19 TMC Sport: Tennis da tavolo; 20.30 Film «Assassinio al galoppatoio»; 22.15 TMC Sport.

Euro TV

10 Film «Le prime 36 pre del dottor Durant»; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 «Diego al 100 %», telefilm; 21.15 Film «Vogliamo i colonnelli»; 23.15 Tuttocinema, 23.30 Sport: Catch; 0.30 Telefilm; 1.30 Film.

Rete A

8.30 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica speciale»; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 Film «E scomparse una bambina»; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 17 «The Doctors», telefilm; 17.30 «Isole perdute», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Il mio amico fantasma», telefilm; 19.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20 «The Doctors», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «La pretora»; 23.30 Film

Scegli il tuo film

LO SCOPONE SCIENTIFICO (Raidue, ore 20,30)
Questa dolce-amara storiella girata da Comencini nel '73 ha già circolato non poco sui monoscopi pubblici e privati, ma il cast di lusso ne fa un boccone sempre appetitoso. Ecco allora Alberto Sordi in una delle sue caratterizzazioni migliori, pavido poveraccio di nome Peppino ammogliato con Silvana Mangano-Amelia. Soci nella vita, nella miseria e nel gioco: sfidano infatti regolarmente, e regolarmente perdono, una vecchia miliardaria in transito per Roma (Bette Davis) e il suo ex amante (Joseph Cotten). Tutti da gustare dialoghi e occhiatacce, colpi di scena e ambienti di una capitale spaccata in due tra il lusso e le borgate.

IL NEMICO PUBBLICO N. 1 (Canale 5, ore 9,30)
La commediola è leggera, la sceneggiatura non sarà un capolavoro, ma l'abile e garbata regia (1953) di Henri Verneuil e l'amabile sembiante cavallino del compianto Fernandel fanno piacevole questo appuntamento mattutino. Con Fernandel, Zsa Zsa Gabor e Paolo Stoppa fan da contorno alla vicenda di Joe Calvet, mite e miope impiegato alle prese con gangsters, qui pro quo e lieto fine.

L'ULTIMA MINACCIA (Canale 5, ore 23,15)
L'ammiraglia di Berlusconi manda in onda per gli insonni una tipica «storia americana». Nel caso la parabola insegna che alla fine, la tenacia e la tempra di un uomo solo possono aver la meglio su brutti ceffi e varie avversità. Il nostro uomo, diretto in un classico bianco e nero nel '52 da Richard Brooks, è Humphrey Bogart, direttore di un giornale che sta per cambiare editore. La cosa mette seriamente in forse la battaglia che il coraggioso giornalista sta conducendo contro un'organizzazione criminale che cerca di stringere fra i suoi tentacoli tutta la città. Il bene, come detto, trionfa. Con Bogart un buon gruppo di «maschere»: Ethel Barrymore, Kim Hunter, Ed Begley e Paul Stewart.

SIAMO UOMINI O CAPORALI? (Raitre, ore 14,15)
Tre anni dopo la trasferta francese di cui sopra, ritroviamo Paolo Stoppa in questa arcinota (e proverbiale) commedia di Camillo Mastrocinque dove spadroneggia l'ars comica di Sua Eminenza Totò. In 94 minuti invenzioni gestuali e verbali da non perdere, da rivedere, da collezionare.

RANSOM (EuroTv, ore 21,30)
Azione antiterrorismo, suspence, volti induriti dalla tensione. Su tutto il valido mestiere di Sean Connery, qui agli ordini di Casper Wrede (1974) in una delle sue prove meno conosciute. La trama: quattro terroristi rapiscono l'ambasciatore britannico a Oslo. Chiedono, per la liberazione del diplomatico, il rilascio di alcuni «colleghi» di scelleratezze rinchiusi in un carcere inglese. Che fare? Ci penserà Tahlwik, capo dei servizi di sicurezza norvegesi.

FEBBRE DA CAVALLO (Retequattro, ore 20,30)
Un onesto trattenimento con un epigono della commedia all'italiana, Steno, qui non in gran forma. Tutto ruota attorno alla passione mal corrisposta di Mandrake (Gigi Proietti) per i cavalli. Infatti i quadrupedi cui Mandrake affida le sue scommesse non ne vogliono sapere di vincere. Con Proietti Catherine Spaak ed Enrico Montesano.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10 30 Canzoni nel tempo; 11.10 Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe; 11.30 Musica per una storia; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Obiò; 16 Il pagnone, 17 30 Radiouno jazz '85; 18.10 Spaziolibero; 18.30 Astrofiammante, 19 15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox Specus; 20 Il teatro angloamericano fra i due secoli: 1850-1915; 20.40 I protagonisti della musica fusion; 21.30 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.20, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come e perché...; 8.45 Matilde; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 «I Promessi Sposi»; 15.42 Omnibus; 18.32 Le ore della musica; 19.50 Conversazioni quaresimali del GR2; 19.58 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6 55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: L'italiano parlato e scritto; 17 30-19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Franz Joseph Haydn; 22 05 Il piacere dell'acting out: Jacob Levi Moreno, lo psicodramma e i metodi attivi, 23 Il jazz.